

OMOSESSUALITA'

Premessa

L'omosessualità è la più comune deviazione dalla norma sessuale in quanto la soddisfazione erotica è provocata mediante il contatto con persone dello stesso sesso. Da un punto di vista clinico descrittivo, il vocabolario Devoto-Oli, sotto la voce "omosessualità", distingue una sindrome occasionale e una sindrome genuina o psiconevrotica. I moderni psicologi parlano di un disturbo della giusta relazione che gli esseri umani devono avere con il cosmo. L'apostolo Paolo sembra essere d'accordo con tale diagnosi quando, parlando di questo comportamento umano, fa derivare la colpa dell'omosessualità dal non avere conosciuto Dio nelle opere dell'Universo, avendo scambiato Dio stesso con idoli costruiti dagli uomini (Romani 1, 24-27); ma avremo comunque occasione di esaminare meglio questo passo più avanti.

Per il momento è bene chiarire subito che non è compito di questo studio trattare l'argomento da un punto di vista clinico-patologico in quanto ciò esula dalle competenze dello scrivente, ma piuttosto si intende esaminare questo fenomeno sociale dal punto di vista biblico, che ci interessa più da vicino.

Negli ultimi anni, specialmente negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, enormi problemi di carattere etico e morale hanno investito la cultura occidentale lasciando stordite e confuse le nostre coscienze per la moltitudine e la varietà di approcci e di soluzioni proposte. Uno di questi problemi è stato appunto il tentativo di rivalutare, non solo in senso legale ma anche in senso etico-morale, l'omosessualità, ponendo anche in campo teologico alcuni interrogativi.

Questa emergente moda culturale non poteva non investire anche l'Italia, dove non pochi sono coloro che in campo cristiano propongono nuove tesi contro ogni divieto scritturale dell'omosessualità.

Il problema esiste e non può essere ignorato o sottovalutato, ma deve essere esaminato attentamente alla luce della Parola di Dio tenendo presente alcuni principi fondamentali che devono guidare la nostra ricerca:

1) Le mode culturali umane cambiano col cambiare dei tempi. Ciò che era lecito o permesso ieri, oggi non lo è più e viceversa. Ma, come dice l'apostolo Pietro: «ogni carne è come l'erba ed ogni gloria d'uomo è come il fiore dell'erba; l'erba si secca ed il fiore cade, ma la Parola del Signore rimane in eterno» (1 Pietro 1, 24-25). Nel caso specifico la giustificazione della pratica dell'omosessualità ha avuto fasi alterne nel pensiero degli uomini lungo il corso dei secoli. Nell'epoca classica e pagana degli antichi greci e romani era non solo permessa, ma quasi ostentata anche da personaggi famosi. Con l'avvento del Cristianesimo, pur non scomparendo, è entrata nella clandestinità; ora però, in un'epoca sempre più secolarizzata e post-cristiana, è tornata nuovamente alla ribalta. La ragione stessa ci dice che la Morale con la "M" maiuscola non può essere stirata a piacimento come un elastico secondo le mode culturali del tempo, ma deve avere un punto fermo che possiamo trovare con certezza solo nella Parola di Dio.

2) Considerati i limiti del pensiero umano, come credenti non possiamo accettare soluzioni umane a problemi sui quali Dio ha chiaramente espresso la Sua volontà. Nel libro del profeta Isaia troviamo infatti scritte le seguenti parole: « Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri, e ritorni all'Eterno che avrà compassione di lui, e al nostro Dio che perdona largamente. "Poiché i miei pensieri non sono i vostri pensieri né le vostre vie sono le mie vie", dice l'Eterno. "Come i cieli sono più alti della terra, così le mie vie sono più alte delle vostre vie e i miei pensieri più alti dei vostri pensieri"» (Isaia 55, 8-9). Anche il salmista esalta la profondità del pensiero divino quando rivolto a Lui canta, dicendo: « Quanto sono grandi le tue opere, o Eterno, come sono profondi i tuoi pensieri! » (Salmo 92, 5). C'è inoltre nel libro dei Proverbi una massima molto importante che l'uomo saggio farebbe bene a tenere sempre presente nell'esaminare i fatti della vita: «C'è una via che all'uomo sembra giusta, ma che finisce per condurlo alla morte » (Prov. 14, 12; 16, 25).

Tenendo dunque presenti questi principi basilari, vediamo ora di esaminare le Scritture per vedere cosa esse ci dicono sul problema dell'omosessualità o sodomia, come viene anche oggi identificato questo orientamento sessuale.

Antico Testamento

Il nome "sodomia" deriva dalla città di Sodoma per il peccato di omosessualità che praticavano i suoi abitanti e che nella Scrittura appare per la prima volta quando si parla di loro (Genesi 13, 13; 18, 20-21; 19, 1-29). La gravità di tale disordine risulta dagli stessi passi quando gli angeli si dispongono a distruggere la città perché «il grido innalzato contro di loro davanti al Signore è grande» (Ge 19, 13). Questa espressione designa in genere nella Bibbia i peccati di maggiore gravità, come l'omicidio, l'usura, la prepotenza contro i poveri e la defraudazione del salario agli operai (Ge 4, 10; Es 2, 23; Gc 5, 4). Un episodio simile lo troviamo anche in Gdg 19, 22 dove viene usata la stessa espressione " gente perversa" ed il verbo "conoscere " (in ebr. yâda) che è usato in entrambi i passi in senso eufemistico per indicare relazioni o rapporti sessuali, non soltanto tra uomo e donna, ma anche fra uomo e uomo e quindi l'omosessualità. Del resto che si tratti di omosessualità qui risulta chiaramente da tutto il contesto.

Nella mentalità israelitica cresce la gravità a seconda del disordine che il peccato implica, non tanto per l'aspetto di oscenità in sé stesso, né perché includa un grave predominio dell'animalità e della materialità più cattive, ma proprio perché anzitutto e soprattutto vengono intaccate le fonti stesse della vita e l'ordine della creazione come era stato stabilito da Dio fin dall'inizio. In Genesi 1, 27-28 leggiamo infatti: « Dio creò l'uomo a sua immagine; Lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina . . . e disse loro: Siate fruttiferi e moltiplicatevi, riempite la terra». Più avanti in Genesi 2, 24 si aggiunge: «Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e saranno una sola carne ».

La giusta collocazione dell'uomo nell'universo ed il suo equilibrio interiore dipendono dalle sue relazioni che sono sostanzialmente su tre livelli:

- 1) La relazione con Dio.
- 2) La relazione con sé stesso.
- 3) La relazione con gli altri.

Quando una di queste relazioni viene spezzata o interrotta anche tutte le altre ne risentono. Nel caso dell'uomo è avvenuta una rottura nella relazione con Dio e questo ha provocato anche disordini e problemi nelle relazioni dell'uomo con sé stesso e con gli altri. Questo fatto appare chiaramente nei primi capitoli della Genesi, dove l'uomo, dopo aver rotto la sua relazione con Dio, ha subito come conseguenza una degenerazione anche nelle relazioni con gli altri, oltre che con sé stesso. Vedi ad esempio la perdita dell'innocenza e la vergogna di Adamo ed Eva di essere nudi e di non aver quindi più fiducia l'uno dell'altra; la sopraffazione dell'uomo sulla donna, il delitto di Caino, la degenerazione stessa della natura per colpa dell'uomo e tanti altri mali che ancora oggi affliggono l'umanità, fra cui appunto il fenomeno dell'omosessualità.

In armonia con questo principio Il Codice di Santità proibisce severamente la sodomia come cosa esecrabile per Dio e, secondo il medesimo contesto, sembra che fosse un peccato molto frequente fra i Cananei (Lv 18, 22). Per questo peccato era addirittura prevista la pena di morte (Lv 20, 13).

Erano anche frequenti fra i Cananei la prostituzione e la sodomia culturali o praticate all'ombra ed in favore di un santuario. Il Deuteronomio proibisce in maniera forte e severa queste pratiche nelle quali lo ierodulo (qâdêš) o prostituto sacro è chiamato "cane" (Dt 23, 17-18) con una terminologia che riapparirà poi anche nell'Apocalisse (Ap 22, 15).

Malgrado tali proibizioni, il popolo ebraico spesso è stato tentato di imitare le popolazioni circostanti. Così varie volte appaiono gli ieroduli consacrati alla prostituzione idolatrica al tempo di Roboamo (1 Re 14, 24), di Asa che li perseguitò (1 Re 15, 12), di Giosafat che proseguì l'opera di sterminio (1 Re 22, 46) e ancora nei giorni di rinnovamento religioso del pio re Giosia (2 Re 23, 7).

Il peccato di Sodoma ha colpito profondamente le coscienze del popolo ebraico ed è rimasto fino all'epoca del Nuovo Testamento come il prototipo del peccato gravissimo. Ne abbiamo conferma leggendo alcuni passi in Dt 29, 19.23-24; Is 3, 8-9; Gr 23, 14; Lm 4, 6; 2 Pt 2, 6ss; Gd 7.

Nuovo Testamento

L'apostolo Paolo in 1 Co 6, 9 include esplicitamente gli effeminati (malakòì) e gli omosessuali (arsenokoites) fra gli altri peccatori che non potranno avere alcuna parte nel regno di Dio. In 1 Ti 1, 10 afferma che la legge non è stata istituita per i giusti, ma per coloro che si lasciano travolgere dal peccato, fra i quali ci sono pure gli omosessuali. Nel capitolo 1 della lettera ai Romani (Rm 1, 18-28) spiega che la perversione dell'omosessualità è la conseguenza dell'aver abbandonato Dio e di aver preferito adorare la creatura al posto del Creatore.

I passi sono chiari ed inequivocabili. Paolo condanna l'omosessualità come perversione del piano di Dio nelle relazioni sessuali umane. Certamente il quadro che viene presentato da Paolo di una umanità senza Dio e senza Cristo sarebbe una delle pagine più terribili della Bibbia se questa visione non fosse poi aperta all'ottimismo in quanto su questa umanità abbruttita Dio diffonde la sua grazia e la redenzione per mezzo di Cristo.

Non dobbiamo quindi sopravvalutare questo peccato rispetto ad altri, assumendo nei confronti degli omosessuali atteggiamenti discriminatori di ripulsa e fuggendoli come degli appestati o come dei perversi senza speranza. Molti di loro sono stati deformati dall'ambiente e dalla prima

esperienza sessuale avuta spesso da bambini. Pur dicendo loro chiaramente che l'omosessualità non rientra nei comportamenti umani approvati da Dio, occorre usare nei loro confronti tanto amore e tanta pazienza come per tutti i peccatori. Gesù nella sua vita ha sempre dimostrato un grande amore per tutti i peccatori ravveduti ed è morto per loro, quindi anche per gli omosessuali, se questi riconoscono il loro errore e si ravvedono.

L'apostolo Paolo stesso dopo aver detto che «né i fornicatori, né gli adulteri, né gli effeminati, né i sodomiti . . . erediteranno il regno di Dio», aggiunge subito dopo: « Ora tali eravate già alcuni di voi; ma siete stati lavati, ma siete stati santificati nel nome del Signor Gesù e mediante lo Spirito del nostro Dio» (1 Co 6, 9-11). La potenza di Dio, che si dispiega nel battesimo, è tale che può trasformare gli animi. Il dono di Dio è più potente del peccato; se si riesce a dare una nuova direttiva interiore all'uomo, si possono attuare meraviglie e ricostruire, con l'aiuto magari anche di un buon psichiatra, la retta personalità umana.

La novità di Cristo, il suo vangelo, rispetto al dialogo dell'Antico Testamento consiste proprio in questo e cioè nella Buona Notizia che ogni uomo, per quanto depravato ed abbruttito dal peccato, è recuperabile purché attui in sé stesso la conversione e decida di cambiare la propria condotta, rinascendo a nuova vita.